



*"Premio Nazionale Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana"*

## **Calicanto**

Storico gruppo della scena folk italiana, nasce nell'autunno del 1981 con l'attenzione rivolta agli studi etnomusicali sul territorio veneto, a quel tempo estremamente rari. La ricerca sul campo da parte di Roberto Tombesi cui si unisce, nella metà degli anni ottanta, il contributo dei ricercatori Marina Dalla Valle e Guglielmo Pinna e le prime ricostruzioni di strumenti, tra i quali la piva (antica cornamusa veneto-emiliana) da parte di Massimo Fumagalli, portano all'uscita del primo LP nel 1983 "De là dell'acqua". Calicanto ha intrapreso molteplici itinerari finalizzati al recupero ed alla rivitalizzazione del ricco patrimonio musicale veneto, abbinando al lavoro di ricerca etnomusicologica un'intensa attività concertistica in tutto il mondo. Vanta innumerevoli partecipazioni ad importanti festival internazionali (Vancouver, Washington, Seattle, Lisbona, Santiago de Compostela, Lubiana, Lorient, Dranouter, Berna, Segovia, ...) e prestigiose collaborazioni teatrali e cinematografiche (Luis Bacalov, Juliette Binoche, Patrice Leconte, Vanessa Paradis, ...). Compongono il gruppo: Gabriele Coltri cornamuse, armonium - Claudia Ferronato canto - Francesco Ganassin clarinetti, ocarine, canto - Giancarlo Tombesi contrabbasso - Roberto Tombesi organetti, mandole, canto - Paolo Vidaich percussioni, canto. "Isole senza mar" è il dodicesimo CD di Calicanto. È uscito in concomitanza con i 25 anni di attività del gruppo ed è dedicato alla riscoperta dei sentieri musicali dei Colli Euganei. Il lavoro, che abbinato al CD ha un libro di 84 pagine, è frutto di vari anni di ricerche documentali e di interviste ad anziani. Nel disco compaiono temi originali realizzati con la collaborazione di prestigiosi ospiti internazionali come il gruppo galiziano Milladoiro, J. M. Carlotti e D. Paris, i Monaci dell'Abbazia di Praglia, gli stessi anziani, e con una sorta di gemellaggio culturale con "Le Parc Des Volcans D'Auvergne" in Francia. I riferimenti ai trovatori della Corte Estense, a Beatrice d'Este, a Petrarca, Shelley, al gregoriano, ai rituali come il "batermarso", gli echi di bande musicali, di corali, danze, ninne nanne, contribuiscono a tratteggiare la sottile bellezza di questi Colli.

## **Tendachënt**

È il nuovo progetto di Maurizio Martinotti, fondatore e leader della storica formazione piemontese La Ciapa Rusa. Tendachënt nasce nella primavera '97 come evoluzione de La Ciapa Rusa, di cui riprende in parte il repertorio, rivestendolo però di nuovi e più progressivi arrangiamenti.

Danze antiche come gighe e perigurdini, inconsuete melodie modali, scale arabeggianti e forme le cui origini si perdono nella notte dei tempi e che pure conservano una forza ed una modernità straordinarie, canti rituali, di derivazione pagana, ritmati e coinvolgenti... Ed ancora il fascino sottile di un bordone, il gioco ritmico delle percussioni, il rincorrersi ed incrociarsi di timbri e colori, il vibrare delle corde e l'incalzare dei violini... Ed una lingua come il piemontese, tronca ed incisiva, che ben si sposa ai ritmi serrati e vorticosi. Nella sua ancor breve carriera Tendachënt si è esibito in Svizzera, Francia, Austria, Spagna e Portogallo. Il disco d'esordio, "Ori Pari", è stato pubblicato in Italia e Spagna. Il gruppo ha inoltre accompagnato la cantante Betti Zambruno nello spettacolo "Omaggio a Leone Sinigaglia", prodotto nel 2001 per il festival "Cantè Bergera": da tale concerto è stato ricavato il cd "Al lung de la riviera", pubblicato a febbraio 2003.

Accanto al leader della formazione Maurizio Martinotti (canto, ghironda, mandola) fanno parte dei Tendachënt Bruno Raiteri (violino, viola, canto), Sergio Caputo (violino, percussioni, canto), Enrico Negro (chitarra acustica, elettrica e midi, mandola, canto), Gerardo Savone (basso elettrico), Gigi Biolcati (batteria, percussioni).

L'ultimo album del gruppo, vincitore del "Premio città di Loano 2006" è "La Valle dei Saraceni". La valle dei Saraceni si trova nel cuore del Monferrato: la leggenda vuole che nelle grotte che qui si aprivano facesse base una banda di predoni arabi. Conservando il sound moderno tinto di sonorità elettriche, che rappresenta il suo marchio di fabbrica, Tendachënt con questo disco accentua la spinta verso suoni e ritmi sempre più mediterranei. Numerosi gli ospiti di prestigio:



*“Premio Nazionale Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

Enzo Avitabile (autore di un brano assieme a Maurizio Martinotti), De Calaix, Renat Sette, Paul James, Toni Torregrossa e molti altri.

### **Toni Torregrossa**

Lo spagnolo Toni Torregrossa è musicista e cantante di grande personalità. È il leader di Urbalia Rurana, gruppo nato nel 1988 dall'incontro di alcuni dei solisti più attivi del Pais Valencian, zona di grande tradizione musicale. A metà fra Europa e Nord Africa, con alle spalle una tradizione di dominazione araba che ha lasciato segni non marginali e facilmente identificabili nella musica tradizionale autoctona, il Pais Valencian è in qualche misura una metafora ante litteram del "villaggio globale", un punto dove Oriente ed Occidente si incontrano e fondono. Di questa musica con solide radici nella storia millenaria del bacino del Mediterraneo, Urbalia Rurana è il primo, più vitale e qualificato portavoce.

### **Davide Van De Sfroos**

Davide Bernasconi nato a Monza (Mi) l'11/05/1965 è cresciuto a Mezzegra, nel "cuore" del lago di Como. Quasi tutte le sue canzoni fanno capo al lago, al suo spirito profondo, alle sue luci ad alle ombre, ruotando attraverso tutti i paesi rivieraschi... senza mai però perdere d'occhio la Città, che fa sempre parte di tutte le spedizioni, le mitologie, le esagerazioni in generale. La maggior parte dei testi è pensata, scritta e cantata in dialetto tremezzino (o laghée): una lingua più che un dialetto, resa ancor più realistica e forte da storie (e personaggi - spessissimo dei veri outsider) che, anche se scomode, sono assolutamente poetiche.

Van de sfroos inizia l'attività nei Potage, gruppo di ispirazione punk. Dopo le prime esperienze da solista forma una band, i De Sfroos, e comincia ad elaborare i primi testi in lombardo, che daranno vita a "Ciulandari" e "Viif". I De Sfroos si confermeranno definitivamente con la pubblicazione di "Manicommi", contenente alcune famosissime canzoni come La curiera. Nel 1996 i De Sfroos si sciolgono.

Nel 1997 si ripresenta sulla scena musicale capitanando la Van de Sfroos Band. L'anno successivo esce "Bréva e Tivàn", un'opera che porterà la critica ad interessarsi di lui; nel 1999 gli viene, infatti, assegnato il Premio Tenco/SIAE come migliore artista emergente. Due anni dopo la critica riconferma il suo giudizio positivo assegnando la Targa Tenco 2002 per il miglior album in dialetto a "E semm partii". Nel 2002 viene pubblicato Laiv, album registrato, come dice il titolo, dal vivo e contenente 4 inediti. È del 2005 infine l'ultimo Album, Akuaduulza. I compagni di viaggio di Davide Van de sfroos dell'estate 2006 sono musicisti internazionali come Sugar Blue, straordinario armonicista di New York che vanta trascorsi con Rolling Stones (è suo il "riff" della hit "I Miss You"), Ray Charles, Willie Dixon, Stan Getz, Frank Zappa, Johnny Shines, Bob Dylan oltre ad essere il vincitore di un "Grammy Award" per il suo "Blues Explosion" (1985); Jaime Scott Dolce, il "guitar hero" di New York, capace di evocare un sound tra le radici del blues del Missisipi e il funk elettrico della Band of Gypsy di Jimi Hendrix; Silvio Centamore (batterista) e Latonya Cobin (bassisti di Charleston) che insieme fanno una potente sezione ritmica in grado di portare dinamismo e colori tipici della musica del Sud degli States; Anga Persico è il virtuoso violinista che rappresenta l'anello di congiunzione fra il passato e il presente.

### **Il Parto delle Nuvole Pesanti**

È dal 1990 che Il Parto delle Nuvole Pesanti suona in tutta Italia e per il mondo. Energia, poesia, denuncia e tradizione sono alcuni degli elementi che caratterizzano il percorso musicale proposto dal gruppo nel corso degli anni. Il Parto delle Nuvole Pesanti ha dimostrato concretamente, con la sua pratica artistica quotidiana, che è possibile mettere insieme canzone



*“Premio Nazionale Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

d'autore, folk, musica etnica e un'energia creativa senza remore, al lavoro tanto sulle parole quanto sui suoni, tanto nelle canzoni quanto nell'ambito più propriamente narrativo. Il gruppo ha partecipato più volte alle principali manifestazioni musicali italiane, dal Premio Tenco al concerto del Primo maggio.

Il Parto propone oggi un viaggio tra le sue diverse anime artistiche, un flusso inarrestabile di energia e poesia, dove si fondono l'esperienza teatrale di “Roccu u stortu” e cinematografica di “Doichlanda” con quella cantautorale maturata a fianco di Claudio Lolli nel rifacimento degli “Zingari felici”. Un percorso tutto da scoprire, tra bellissimi brani dell'ultimo disco “Il parto”, come L'imperatore e Onda calabra, e brani del vecchio repertorio quali Ciani, Riturnella e Raggia, che hanno fatto la storia della formazione calabra/bolognese. A originali giochi sonori di strumenti acustici ed elettrici si aggiungono nell'esibizione dal vivo esaltanti momenti d'improvvisazione musicale, teatrale e cabarettistica.

“Il parto”, l'ultimo album della band, attraversa idealmente la penisola, coinvolgendo artisti diversi quasi per ogni regione italiana. Come se Il Parto delle Nuvole Pesanti avesse deciso di raccogliere non solo eredità sparse, ma stringere e riannodare fili di amicizie e di nuove collaborazioni poetiche incontrate e conosciute in intensi anni di attività. L'album, giunto al secondo posto nel “Premio città di Loano 2005”, segna il passaggio della band dallo stile etno-rock a quello “etno-autorale”, dalle timbriche acustiche, e in cui molta attenzione viene riservata alla parte letteraria, miscelando forti radici musicali con grandi contenuti poetici. Compongono il gruppo: Salvatore De Siena, percussioni, voce - Mimmo Crudo, basso, Amerigo Sirianni, mandolino, chitarre - Mirco Menna, voce, chitarra - Pasqualino Nigro, pianoforte, fisarmonica - Gennaro de Rosa, batteria

## **Otello Profazio**

Otello Profazio, memoria storica ed enciclopedia vivente dell'etnoantropologia musicale del Sud, è considerato, anche dai suoi colleghi, il “Principe dei cantastorie”. Fin da giovane ha sentito prorompente il bisogno, diventato poi necessità, di impegno civile, e di raccogliere e divulgare il patrimonio etnomusicale del Sud; di tutto il Sud e non solamente della Calabria (dove è nato) o della Sicilia (di cui è considerato, a ragione, degno rappresentante).

In oltre 40 anni di attività e di ricerca ha scritto, scovato e riscritto innumerevoli canti e documenti canori che ha catalogato per temi e che costituiscono il suo archivio personale. Moltissime le canzoni pubblicate in numerosissimi dischi dove reinterpreta la storia del Sud, o meglio, ne canta la contro storia.

Tutte le sue canzoni, anche quelle che al primo ascolto potrebbero sembrare “allegre”, “leggere”, o “scandalose”, sono canti di protesta, di lotta “poetica”, di analisi critica della realtà sociale, espressi con l'uso della satira, arma molto pericolosa nelle sue mani, contro i potenti, quelli “che avrebbero dovuto fare” per il Sud e “non hanno fatto”. Vale la pena ricordare almeno “Qua si campa d'aria”, il cui omonimo lp ha ottenuto il disco d'oro per aver venduto più di un milione di copie, primato mai raggiunto per un'opera cantastoriale; in questa canzone, i versi, macigni scagliati contro i potenti, costituiscono un alto contributo civile alle “Questioni meridionali”.

Vincitore del premio Pitrè, il più alto riconoscimento culturale siciliano, Profazio dedica gran parte dell'anno all'attività concertistica in Italia e all'estero, Brasile, Stati Uniti, Canada, Australia, Svizzera, Germania, etc., dove è molto conosciuto, apprezzato e richiesto. È inoltre autore di commenti musicali di famosi film (tra cui L'amante di Gramigna, Delitto d'amore,...) e di sceneggiati televisivi, nonché di numerosi programmi radiofonici e televisivi che, negli anni '70, hanno dato lustro e rianimato una tradizione culturale che stava scomparendo. Per oltre 15 anni ha tenuto una rubrica settimanale, “Profaziate”, sul quotidiano “la Gazzetta del Sud”. Fino ad oggi ha pubblicato 4 libri di Profaziate. A Profazio è stato assegnato il premio alla carriera del “Premio città di Loano 2006”.